

Territorio, la sicurezza «dimenticata» dal fisco

Dedicato solo l'1% delle imposte «verdi» (che aumentano)

● **ROMA.** L'Italia del dissesto idrogeologico è «Cenerentola» anche sul piano del riparto fiscale. Nonostante la tassazione ambientale cresca di anno in anno, solo l'1 per cento del totale delle imposte «verdi» viene destinato dallo Stato alla messa in sicurezza del territorio.

Lo rileva una stima della Cgia di Mestre, che mette in evidenza l'enorme progressione negli ultimi 20 anni delle imposte ambientali: dai 22 miliardi 353 milioni di euro del 1990 (dato in lire trasformato in euro) ai quasi 44 miliardi del 2011. «In Italia - sottolinea il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - esiste un elenco infinito di tasse ambientali, ma solo l'1 per cento viene destinato alla messa in sicurezza del territorio. Il 99 per cento finisce a coprire altre voci di spesa».

Una realtà commentata amaramente dal presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi**, Gian Vito Graziano: «E' necessario - afferma - un cambio di tendenza, con coraggio e intraprendenza. La mancata prevenzione e sicurezza del territorio - prosegue - soffoca il Pil e produce debito pubblico. Si pensi che solo negli ultimi 3 mesi le diverse regioni colpite dalla scure del dissesto idrogeologico hanno dovuto contare immensi danni all'agricoltura, alle imprese e dunque alla nostra economia».

La Cgia ha messo sotto la lente d'ingrandimento i dati Istat. I numeri sono significativi: dal 1990 al 1992, afferma l'ufficio studi degli artigiani di Mestre, neanche un centesimo di euro dei fondi provenienti dalle tasse ambientali è stato destinato alla sicurezza del territorio. «Sostenere che queste sciagure (solo nel 2013 Sardegna, Marche, Abruzzo, Toscana) accadono anche perchè non ci sono le risorse finanziarie

disponibili per la tutela e la manutenzione del territorio risulta difficile» evidenzia Bortolussi. Questo soprattutto a fronte dei 43,881 miliardi di euro incassati ogni anno dallo Stato e dagli enti locali dall'applicazione delle imposte ambientali, di cui il 99% finisce per coprire altre voci di spesa. «I soldi ci sono - riprende Bortolussi - peccato che ormai da quasi un ventennio vengano utilizzati per fare altre cose».

Secondo Gian Vito Graziano tuttavia «qualcosa sta iniziando a cambiare, un certo movimento d'opinione si sta imponendo sia nei cittadini che chiedono sicurezza, sia nella classe politica che non può sempre far finta di niente. Ma per mettere in sicurezza il territorio dobbiamo essere capaci di osare, di programmare e di investire risorse laddove occorrono, di saper spendere i fondi che abbiamo, anche di quelli che l'Europa ci mette a disposizione e che spesso restituiamo perchè non siamo capaci di utilizzare».

